Mazzata sull’eolico offshore, più che dimezzati i fondi per il porto di Augusta

Brusca riduzione delle risorse destinate ai porti di Augusta e Taranto per lo sviluppo della filiera offshore. Il Ministero dell’Ambiente ha infatti ridimensionato gli stanziamenti previsti per i due scali nell’ambito dei cosiddetti “tagli lineari” applicati ai capitoli di spesa.

A riferirlo è Staffetta Quotidiana, sulla base di una comunicazione trasmessa alle due Autorità di sistema portuale interessate. Nel complesso, le risorse inizialmente previste passano da 78,3 a 38,3 milioni di euro, con una riduzione di circa il 51%.

La sforbiciata interessa in maniera proporzionale entrambi i porti. Per Augusta lo stanziamento scende dai 49,8 milioni di euro inizialmente programmati a 24,3 milioni, mentre per Taranto le risorse disponibili saranno poco meno di 15 milioni, a fronte dei 28,5 milioni previsti in origine.

Il ridimensionamento interviene su finanziamenti destinati a sostenere lo sviluppo della filiera offshore nei due porti strategici, riducendo in maniera significativa la dotazione economica sulla quale erano state costruite le prospettive di investimento.

Eolico offshore, Augusta non ci sta. Il sindaco Di Mare:

“Rispettare l’impegno strategico assunto”

Amarezza, ma anche la richiesta di un confronto con il Governo per cercare di rivedere la decisione. Il sindaco di Augusta Giuseppe Di Mare interviene sulla riduzione dei fondi destinati al porto megarese per lo sviluppo della filiera dell’eolico offshore, con lo stanziamento che passa da 49,8 a 24,3 milioni di euro.

“La scelta di Augusta quale hub nazionale per l’eolico offshore rappresenta un risultato strategico per il nostro porto, per la Sicilia e per l’intero sistema Paese. Per questo la notizia della significativa riduzione delle risorse destinate agli interventi infrastrutturali non può lasciarci indifferenti”, sottolinea Di Mare. Il sindaco riconosce le esigenze generali di finanza pubblica, ma chiede che il ridimensionamento venga rivalutato. “Se Augusta è strategica per il Paese, deve esserlo fino in fondo”, afferma, auspicando che possano essere recuperate le risorse necessarie a mantenere lo stanziamento originariamente previsto.

Per Di Mare, infatti, non è in gioco soltanto un finanziamento destinato al territorio. “Augusta è stata individuata dal Governo, insieme a Taranto, come uno dei due hub prioritari italiani per lo sviluppo della filiera dell’eolico offshore. È una scelta compiuta sulla base delle caratteristiche del nostro porto, della sua posizione, delle aree disponibili e delle sue potenzialità industriali e logistiche”. Da qui la preoccupazione per le conseguenze che il taglio potrebbe avere sul percorso di sviluppo avviato. “Ridurre oggi quelle risorse rischia di rallentare un percorso sul quale il territorio e lo stesso Governo hanno deciso di puntare”, osserva il primo cittadino, che annuncia l’intenzione di coinvolgere gli altri rappresentanti istituzionali della provincia per chiedere una nuova valutazione del dossier. “Sono certo che ci siano ancora le condizioni per intervenire e individuare una soluzione”,

aggiunge Di Mare, indicando nel Governo e nel Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica gli interlocutori ai quali chiedere un riesame dello stanziamento.
La posizione dell'amministrazione comunale è quindi quella di difendere l'impegno originario. "Augusta non chiede un trattamento di favore. Chiede che venga mantenuto l'impegno assunto su un progetto considerato strategico a livello nazionale", conclude il sindaco.
Una partita che, nelle parole di Di Mare, va oltre i confini della città e che "riguarda il futuro industriale, energetico e occupazionale della nostra città, dell'intera Sicilia e dell'Italia intera".

Taglio ai fondi per l'eolico offshore, il commissario Di Sarcina (AdSP): "Non è una buona notizia"

La comunicazione del Mase è arrivata nelle ore scorse sulla scrivania del commissario della AdSP della Sicilia Orientale, Francesco Di Sarcina. "In seguito a tagli lineari subiti sui capitoli di spesa di questo Ministero – è scritto nel documento – questa Amministrazione ha dovuto procedere a una rimodulazione a ribasso rispetto alle risorse inizialmente disponibili per gli interventi infrastrutturali per lo sviluppo della filiera offshore, consistenti in oltre 78 milioni di euro. Ad oggi, pertanto, in considerazione del taglio sopradescritto, questa Amministrazione ha nella disponibilità di capitolo solo 38.300.000,00 milioni di euro". Per il porto di Augusta, si passa da 49,8 milioni di euro a

24,3 milioni.
“Non è una bella notizia”, commenta senza troppi giri di parole Di Sarcina. “Il Ministero parla di esigenze dovute a tagli lineari, quindi se ne deduce che non è una questione specifica che riguarda Augusta, ma è la necessità di economizzare su tutta una serie di misure che, evidentemente, il governo in questo momento chiede di attuare”, aggiunge. Come venirne a capo? “Diciamo che così bisognerà cercare di trovare queste risorse in qualche altro modo”. E dovrà pensarci il nuovo presidente dell’Autorità della Sicilia Orientale, la cui nomina dovrebbe arrivare in avvio di anno nuovo. “Di sicuro, si ritroverà subito questo dossier sul tavolo”.

Un milione per Ortigia, Carta (Grande Sicilia): “Interventi concreti su manutenzione e viabilità”

Un milione di euro destinato a Ortigia per interventi di manutenzione, infrastrutture e viabilità. È quanto previsto nell’ambito della sessione di bilancio regionale 2026, grazie all’iniziativa del deputato regionale Giuseppe Carta, esponente di Grande Sicilia e presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Mobilità dell’Assemblea Regionale Siciliana. Lo stanziamento, che si ripete per il secondo anno consecutivo, intende sostenere la riqualificazione urbana del centro storico siracusano con interventi mirati a migliorare la qualità degli spazi pubblici, l’accessibilità e la fruibilità dell’isola.

“Per il secondo anno consecutivo abbiamo confermato una riserva di risorse per Ortigia – ha dichiarato Carta – perché riteniamo che il centro storico di Siracusa debba essere sostenuto con interventi concreti e continuativi. Quest’anno, inoltre, abbiamo voluto dare un indirizzo ancora più preciso: utilizzare queste risorse non soltanto come forma di sostegno ma soprattutto per intervenire sulla manutenzione, sulle infrastrutture e sulla viabilità dell’isola”. Rispetto all’anno precedente, lo stanziamento assume una connotazione più specifica. “È una novità importante – aggiunge Carta – perché significa passare da un sostegno generico a un intervento sempre più concreto sulle esigenze del territorio. Ortigia è un patrimonio storico, culturale e turistico di valore straordinario e proprio per questo ha bisogno di essere tutelata, mantenuta e resa sempre più fruibile”.
Le risorse, sollecitate dal sindaco di Siracusa Francesco Italia, saranno impiegate in raccordo con l’amministrazione comunale, che individuerà gli interventi prioritari. “Il nostro obiettivo – ha concluso Carta – è fare in modo che questo milione di euro produca interventi visibili e utili per cittadini, residenti, attività economiche e visitatori. È un impegno che rinnoviamo per il secondo anno e che dimostra la volontà di continuare a investire concretamente su Ortigia e sul futuro di Siracusa”.

Il PD: “Crisi del Libero Consorzio colpa del centrodestra, Giansiracusa

valuti le dimissioni”

Il segretario provinciale del Partito Democratico di Siracusa, Piergiorgio Gerratana, chiede al presidente del Libero Consorzio di valutare le proprie dimissioni, ritenendolo responsabile di una situazione di paralisi istituzionale che rischia di ricadere sui cittadini della provincia. La presa di posizione è stata formalizzata attraverso una nota stampa.

“È arrivato il momento che il presidente Giansiracusa si assuma le proprie responsabilità e, alla luce della situazione che si è determinata, valuti le proprie dimissioni”, si legge nel documento firmato da Gerratana. Secondo il Pd, lo stallo attuale sarebbe il frutto di “una profonda contrapposizione interna agli esponenti del centrodestra siracusano” che avrebbe bloccato ogni possibilità di intervento risolutivo sia a livello regionale sia a livello nazionale.

I dem respingono la lettura offerta dallo stesso Giansiracusa, che avrebbe parlato di un fallimento collettivo della politica siracusana. La crisi, secondo il Pd, affonda le radici nel “patto di potere siglato in occasione delle elezioni del Consiglio e del presidente del Libero Consorzio”, che avrebbe riprodotto gli stessi equilibri politici che caratterizzano l’amministrazione del Comune di Siracusa.

Il comunicato punta il dito anche sull’assenza di risposte concrete da parte della Regione Siciliana e del Governo nazionale, entrambi a guida centrodestra. “È ormai difficile non rilevare come, di fronte ai problemi delle nostre comunità, tali forze politiche non stiano dando le risposte che i territori si aspettano”, dice ancora Gerratana che denuncia il prevalere di “una logica legata alla gestione delle risorse e degli equilibri di potere”.

Il Partito Democratico chiude con una dichiarazione di discontinuità politica. “Riteniamo sia arrivato il momento di voltare pagina e di aprire una nuova fase politica, mettendo al centro gli interessi delle nostre comunità”.

Urla, fuochi d’artificio e corse in moto mettono sotto assedio le notti della Pizzuta

Via Raiti, via Monti, via Canonico Nunzio Agnello, piazza Cosenza. Scegliete un punto della Pizzuta, residenziale area nord di Siracusa, e parlate con i residenti. Il racconto che vi proporranno, non importa la via in cui risiedono, sarà pressochè identico. La notte è impossibile riposare, che sia estate o che sia inverno. Il motivo? Dovesse venire riassunto in una parola sarebbe “schiamazzi”. Protagonisti gruppi sparsi di giovani e giovanissimi. In verità, il concetto è più ampio e mescola il caro, vecchio disturbo della quiete pubblica con nuove e pericolose fenomenologie come l’esplosione di fuochi d’artificio quasi sotto ai balconi dei condomini, la sgasata in scooter regolarmente smarmittato se non vere e proprie gare clandestine lungo un “circuito” urbano idealmente tracciato e già segnalato alle forze dell’ordine. Il tutto tra la mezzanotte e le tre del mattino, quando una persona normale usa solitamente riposare.

“Ormai impossibile: teniamo le finestre chiuse e dormiamo con i tappi. Altrimenti si passa la notte in bianco”, racconta Alessandro, un residente della Pizzuta. “Mi chiedo come ragazzi così giovani stiano fuori fino ad un’ora tanto tarda. Capisco il fine settimana, ma il lunedì o martedì notte? Non hanno scuola l’indomani? E i loro genitori che dicono?”, si chiede invece Salvo, anche lui con residenza alla Pizzuta.

Le forze dell’ordine? Dalla Municipale al 112, sono decine ogni sera le chiamate che lamentano “schiamazzi” in quell’area divenuta ritrovo abituale. Le pattuglie in servizio passano,

le sirene blu illuminano le vie. Gli agenti si fermano, verificano e controllano. Pochi minuti e vanno via. E ricomincia quella che per chi vive alla Pizzuta è ormai una “tortura”.
Il punto non è che i giovani non possano stare insieme, divertirsi e sfogare anche con rumorosi assembramenti la loro positiva esuberanza. Ma quando questa passa in primo piano, calpestando ogni basilare regola di educazione e civismo, diventa un problema. “Le famiglie non sanno tenere a freno questi ragazzi. E per togliersi il problema di torno, li lasciano sempre in giro”, taglia corto Daniela che si professa mamma comprensiva verso i figli ma a cui ha imposto regole chiare per le uscite: “nel fine settimana, a casa entro mezzanotte e guai a mettersi nei casini”. E le altre mamme? “Non lo so, non capisco. Si fa troppo la parte delle amiche e si perde di vista la missione educativa”, taglia corto.
Per cercare di dare delle risposte alle lamentele di quanti vivono nella zona, già dallo scorso anno la Questura ha intensificato i controlli nelle ore notturne, specie su via Monti. Il Comune di Siracusa ha posizionato degli archetti pedonali su via Fava, per mettere in sicurezza un tratto divenuto terra di nessuno. E proprio nei pressi della vicina piazza Cosenza – una delle centrali degli schiamazzi – saranno adesso installate due delle nuove telecamere con lettore di targhe, collegate con la moderna control room municipale. Occhi elettronici attivi 24 ore su 24, capaci di rilevare targhe e conservare volti. Si spera fungano da deterrente, una sana azione di prevenzione. In caso, saranno i primi alleati per ricostruire cosa accade di eccessivo la notte e chi ne sia il responsabile. Tutti si confida, intanto, in un primo risultato: che le telecamere convincano a non sfrecciare come se si fosse immortali, limitando il numero di incidente gravissimi o mortali che da quelle parti, purtroppo, non sono esattamente una novità.

Vigili del Fuoco, parte il trasloco alla Pizzuta: squadre e mezzi pronti a trasferirsi nella nuova sede

Inizia il trasferimento dei Vigili del Fuoco di Siracusa nella nuova sede della Pizzuta. In queste ore vengono definiti gli ultimi dettagli delle complesse fasi del trasloco dalla storica caserma di via Von Platen. Primo step programmato è lo spostamento della parte operativa, già a partire dalla prossima settimana. Vale a dire che tutte le partenze delle squadre e dei mezzi di intervento avverranno dalla Pizzuta. Cosa che comporterà, innanzitutto, una presenza di personale 24 ore su 24, nei locali della costruzione che da due anni attendeva questo momento.

La nuova sala operativa è stata allestita nel corso delle scorse settimane, grazie al finanziamento del Ministero. Sono state necessarie alcune modifiche, anche per via di sopraggiunte nuove tecnologie nella trasmissione dei dati. Si attende, al momento, l'attivazione completa di tutti i servizi di comunicazione da parte del gestore. In una prima fase, le due sale operative – quella di via Von Platen e quella nuova della Pizzuta – funzioneranno insieme, in ridondanza per evitare sorprese in attesa di completare un rodaggio tecnico dei nuovi apparati.

La vera sfida sarà il trasloco fisico degli uffici. Operazioni delicate – tra faldoni, scrivanie, armadiature, etc – che richiedono coordinamento e grande attenzione, anche per non incidere sulle varie azioni operative o di controllo garantite proprio dai Vigili del Fuoco.

Il sopralluogo condotto proprio ieri dal comandante Domenico

Maisano ha permesso di definire le varie fasi di trasloco, con l’obiettivo di rendere pienamente operativa, entro la fine dall’anno, la sede della Pizzuta con conseguente dismissione di via Von Platen.

Scuole e rischio sismico, il report: Siracusa sopra la media, il 54% delle scuole ha il collaudo statico

La provincia di Siracusa presenta uno dei dati migliori in Sicilia sul fronte della sicurezza antisismica degli edifici scolastici. Il 54% delle scuole del territorio aretuseo risulta infatti dotato di certificato di collaudo statico, una percentuale superiore sia alla media siciliana sia a quella nazionale.
È quanto emerge dall’analisi realizzata da Tuttoscuola sui dati del Portale unico del Ministero dell’Istruzione e del Merito, relativi all’anno scolastico 2023/24. Il report è stato presentato in occasione dell’inaugurazione del nuovo anno scolastico ad Amatrice, a dieci anni dal terremoto che colpì il Centro Italia.
Per la provincia di Siracusa il dato riguarda 205 edifici scolastici classificati in zona sismica 2, quindi in un’area considerata a rischio significativo. Il 54% dispone del certificato di collaudo statico, mentre il dato relativo al piano di evacuazione arriva all’81%. Sono numeri che collocano Siracusa al di sopra della media nazionale per gli edifici in zona 2: a livello italiano il collaudo statico riguarda infatti il 49,5% degli edifici, mentre il piano di evacuazione

è presente nell’80,2% dei casi.
Il dato siracusano assume particolare rilievo nel confronto regionale. In Sicilia, complessivamente, gli edifici scolastici sono 3.504 e soltanto il 40% dispone del certificato di collaudo statico, contro il 53,3% della media nazionale. La Sicilia è, insieme alla Campania, tra le regioni con le percentuali più basse.
La situazione cambia sensibilmente da provincia a provincia. Caltanissetta rappresenta il caso più critico perchè su 52 edifici scolastici, soltanto 15 dispongono del collaudo statico, mentre appena 6 hanno un progetto antisismico. Il piano di evacuazione risulta invece presente nella quasi totalità degli edifici. Palermo, con 730 edifici in zona 2, registra 242 certificati di collaudo e 100 progetti antisismici. Catania fa registrare numeri migliori; sui suoi 734 edifici, sono 324 quelli dotati di collaudo statico e 110 quelli con progetto antisismico. Particolarmente delicato è poi il caso di Agrigento, dove sono presenti 14 edifici in zona sismica 1, quella a maggiore rischio: soltanto 4 hanno il certificato di collaudo statico, 6 dispongono del progetto antisismico e 8 del piano di evacuazione. Gli altri 196 edifici agrigentini ricadono invece in zona 2.
Il rapporto consente anche di allargare lo sguardo. In Italia gli edifici scolastici censiti sono 39.993 e il certificato di collaudo statico è presente in 21.319, pari al 53,3%. Ancora più basso è il dato relativo al progetto antisismico (12,7%, appena 5.089 edifici).
Nelle zone sismiche 1 e 2, dove il tema della prevenzione assume maggiore rilevanza, il quadro non migliora significativamente. In zona 1 il collaudo statico interessa il 49,4% dei 2.865 edifici censiti; in zona 2 il dato è del 49,5% su 15.014 edifici.
Va precisato che il certificato di collaudo statico attesta le condizioni di sicurezza delle strutture portanti dell’edificio; il progetto antisismico costituisce invece la documentazione progettuale relativa alla capacità dell’edificio di resistere alle azioni sismiche secondo la

normativa vigente. Il database ministeriale distingue inoltre tra collaudo, progettazione secondo la normativa antisismica, adeguamento e miglioramento sismico.

Videosorveglianza, firmati in Prefettura i Patti per la sicurezza con sei Comuni siracusani

Più videosorveglianza nei territori considerati maggiormente sensibili ed una collaborazione sempre più stretta tra Comuni, Prefettura e Forze di polizia. È questo l'obiettivo dei Patti per la sicurezza urbana sottoscritti dal prefetto di Siracusa, Chiara Armenia, con i sindaci di Avola, Buccheri, Floridia, Francofonte, Melilli e Sortino.
La firma dei Patti rappresenta un passaggio della procedura avviata dal Ministero dell'Interno per il finanziamento di sistemi di videosorveglianza. Le progettualità presentate dai sei Comuni erano state esaminate e approvate dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nella riunione del 17 settembre, sulla base delle specifiche esigenze di sicurezza emerse nei diversi territori.
I progetti puntano a rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto della criminalità diffusa e predatoria attraverso l'installazione o il potenziamento delle telecamere nelle aree ritenute più esposte. L'obiettivo è consolidare il controllo del territorio e mettere a disposizione delle Forze di polizia un patrimonio di immagini e informazioni utile alle attività investigative e agli interventi.
Ma la prospettiva indicata in Prefettura guarda anche oltre il

semplice potenziamento delle reti comunali. Nel corso del Comitato del 17 settembre è stata infatti prospettata una possibile integrazione progressiva dei sistemi di videosorveglianza dei Comuni con le sale operative delle Forze di polizia. In una fase successiva, le immagini potrebbero essere trasmesse direttamente alle centrali operative, consentendo un utilizzo più immediato delle informazioni raccolte dalle telecamere. Si tratta di un'evoluzione che, se attuata, punta a rendere più tempestivo ed efficace il sistema di controllo del territorio, favorendo una maggiore capacità di prevenzione e di intervento.
Adesso i Patti e le relative progettualità saranno trasmessi al Ministero dell'Interno. Sarà quindi il Ministero, attraverso la procedura prevista dal decreto interministeriale del 22 aprile 2026, a definire la graduatoria nazionale dei Comuni ammessi ai finanziamenti.

Anci Sicilia chiede 100 milioni in più per i Comuni, a rischio servizi sociali e scolastici

Anci Sicilia ha scritto al presidente della Regione Renato Schifani, al presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana Gaetano Galvagno, all'assessore regionale all'Economia Alessandro Dagnino e ai presidenti dei gruppi parlamentari, chiedendo un aumento straordinario di almeno 100 milioni di euro delle risorse ordinarie destinate agli enti locali. La richiesta si inserisce nell'iter del disegno di legge sulle variazioni di bilancio presentato dal Governo regionale e

punta a un incremento rispetto agli stanziamenti attualmente previsti nel provvedimento.
A motivare l’iniziativa, secondo l’associazione, è la presenza di un avanzo di amministrazione nelle casse della Regione, che renderebbe oggi possibile – e non più rinviabile – una simile scelta. Anci Sicilia richiama inoltre le rassicurazioni ricevute in più occasioni nel corso dell’ultimo anno di confronto con l’esecutivo regionale e con i vertici dell’Ars.
“Comuni, liberi Consorzi e Città metropolitane dell’Isola devono poter disporre di risorse adeguate per assicurare le proprie funzioni, programmare gli interventi e garantire la continuità e la qualità dei servizi ai cittadini. Le crescenti difficoltà finanziarie e organizzative degli enti locali incidono direttamente sulla possibilità di rispondere ai bisogni sempre più complessi, a partire da quelli delle persone e famiglie più fragili”, sottolineano nella nota il presidente Paolo Amenta e il segretario generale Mario Emanuele Alvano.
L’associazione elenca i fattori che aggravano la carenza di fondi: l’alto costo dell’energia, i sovracosti legati alla gestione dei rifiuti e l’adeguamento dei contratti del personale dipendente. In questo quadro, a essere messi a rischio sarebbero servizi considerati essenziali: il servizio Asacom, l’assistenza alle persone con disabilità psichica, il trasporto scolastico, le mense, gli asili nido, l’assistenza domiciliare e il sostegno a minori, anziani e famiglie in difficoltà.
L’Anci Sicilia ricorda come in passato le risorse destinate ai soli Comuni sfiorassero i 900 milioni di euro, ai quali si aggiungevano trasferimenti significativi agli altri enti intermedi. Su queste basi, l’associazione chiede ai vertici istituzionali e ai capigruppo parlamentari di sostenere politicamente la richiesta di aumento dei trasferimenti fino all’approvazione definitiva del disegno di legge di variazione di bilancio.